

già preso da idee di rinnovamento, venne a Ragusa con sensibilità e tendenze preromantiche, si interessò vivamente alla civiltà del nuovo ambiente e passando dal culto delle tradizioni patrie a studi più ampi sugli Slavi, scrisse e pubblicò tutta una serie di opere, delle quali talune furono indovinate e fortunate (1). Meno importante quanto scrisse sulle antichità e sulla storia di Ragusa e di Cattaro, perché rispecchia la vecchia mentalità storica del Sei e Settecento e non porta a nuovi risultati. Pure interessano poco le sue disquisizioni sull'antichità della lingua « illirica » (serbo-croata) e sulle sue relazioni con le lingue di altri popoli — siano essi anche dell'Asia Minore! — perché sono sonnambulismi romanzeschi che riportano alle fantasticherie dell'Orbini o alle utopie dei Dolci. Poco dicono le sue « memorie » su singoli scrittori ragusei, perché o si attengono alla maniera secentesca delle biografie, o arieggiano la scuola settecentesca dell'esposizione e del riferimento al giudizio altrui. Comunque sono opere che rispecchiano indirizzi e gusti consacrati da una lunga tradizione e che ai loro tempi furono bene accolte ed hanno oggi, per lo meno, un valore documentario.

Primeggiano invece le sue, ormai famose, *Notizie storico-critiche sulle antichità, storia e letteratura de' Ragusei* e primeggiano soprattutto per quegli infiniti dati e materiali che vi sono raccolti o desunti da varie e serie fonti, delle quali talune sono oggi, purtroppo, irrimediabilmente. Vi è condensata tutta la vita spirituale di Ragusa, quindi tutta la sua storia civile e letteraria, tutti i suoi filosofi, teologi, matematici e poeti, tutti quelli che hanno scritto in latino, in italiano e in slavo. La visione della letteratura serbo-croata è ampia e ricca. Numerosi gli scrittori inclusi, rigoglioso lo sfondo storico-culturale, numerose le fonti d'informazione, numerosi i dati desunti da documenti inediti, da esperienze personali,

(1) Bibliografia essenziale: *La lingua slava*, Ragusa, 1797; *Notizie storico-critiche sulle antichità, storia e letteratura de' Ragusei*, Ragusa, 1802; *De praestantia et vetustate linguae illyricae*, Ragusa, 1806; *Grammatica della lingua illirica*, Ragusa, 1808, II ed. 1828, III ed. 1838; *Dell'analogia della lingua degli antichi popoli dell'Asia Minore colla lingua dei popoli antichi e recenti della Tracia e dell'Illirico*, Ragusa, 1810; *Memorie spettanti ad alcuni illustri uomini di Cattaro*, Ragusa, 1811; *Memorie sulla vita e sugli scritti di C. F. Gondola* (anche in latino), Ragusa, 1827; *De vita et scriptis Bernardi Zamagnae*, Zara, 1830. L'Appendini pubblicò la versione italiana (di N. Giachich) dell'« Osman » del Gondola (Gundulić): G. F. GONDOLA, *L'Osmanide*, 1827. Su l'autore della versione cfr. *L'Osservatore Triestino*, 1828, n. 153, *Nuovo Raccoglitore*, Milano, 1828, pag. 372, *Antologia*, Firenze, XXVII (1827), pag. 85.